

Innovazione e creatività nell'era digitale. Le nuove opportunità della «Digital Sharing Economy»

Bruno Lamborghini e Stefano Donadel
Franco Angeli, Milano 2006
Pagine 328, euro 22,00

Siamo alla seconda fase di Internet, all'era digitale. Ed ecco, puntuale e tempestivo, esce il terzo volume della serie promossa da Bruno Lamborghini nell'ambito della sua attività di professore nel corso di laurea in scienze della comunicazione alla facoltà di scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano. Titolo del volume, firmato da Bruno Lamborghini e Stefano Donadel: "Innovazione e creatività nell'era digitale - Le nuove opportunità della Digital Sharing Economy" (Franco Angeli Editore; prefazione di Alberto Quadrio Curzio).

Il primo volume è del 2000: "Guida alla Net Economy". Vengono esaminati gli aspetti della diffusione delle ICT. Il secondo volume, tre anni dopo, è intitolato "Net Economy, oltre il mito". Indaga le prospettive della net economy inserite in contesti economici, istituzionali, tecnologici e sociali in continua evoluzione. E siamo oggi alla "Digital Sharing Economy": di che si tratta?

La definizione è dell'Autore e la riprendiamo alla lettera: una crescente economia dello scambio di conoscenze, di contenuti, oggi riferiti soprattutto a file musicali o video. Ma destinati a divenire scambi di contenuti sempre più complessi e creativi attraverso una rete-griglia infinita di nodi costituiti da milioni e poi miliardi di

computer che operano in modalità peer-to-peer, condividendo e rendendo accessibile un patrimonio gigantesco di conoscenze che accresce il proprio valore col crescere dei nodi interconnessi.

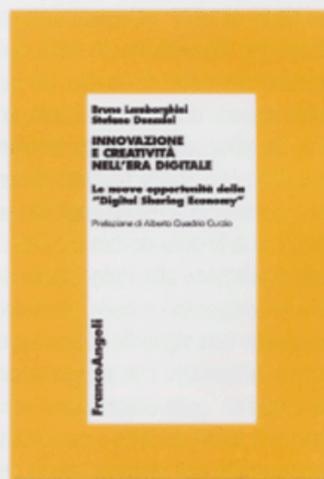
Siamo di fronte ad una nuova, profonda mutazione. Questa mutazione, spiega Lamborghini nella prefazione, determina la nascita di nuovi modelli di business, di nuovi comportamenti strategici, di nuove forme organizzative e modalità di lavoro. La conseguenza è che il "digital sharing divide" avverrà fra coloro, imprese e individui, che non riusciranno a entrare in questa mutazione e chi saprà cogliere tutte le opportunità di questa immensa arena globale di scambio, in cui domanda ed offerta si scambieranno i ruoli in modo continuo.

Ecco perché - sono sempre parole di Lamborghini - occorre ripensare profondamente le organizzazioni, dalle imprese alle istituzioni pubbliche, dalle organizzazioni profit a quelle non profit. La mutazione della "digital sharing economy" ha diretto impatto sui processi della politica e della democrazia, creando potenzialmente una crescente partecipazione e condivisione fra tutti e non più solo in prospettive chiuse entro confini, ma aperte spazialmente e culturalmente. Il processo di cambiamento, dunque, non è un "free lunch", ma una conquista difficile e complessa cui la competizione globale aggiunge ulteriore complessità con continui confronti e scontri fra differenti approcci culturali, etnici e sociali.

La validità (e anche l'utilità) del volume sta, oltre che nei contenuti, nel metodo con il quale è

stato realizzato: un lavoro di gruppo. Ed in effetti il volume raccoglie i contributi di collaboratori al corso universitario e di studenti che hanno elaborato specifiche tesi di laurea. Un "tutto" organico, esempio di come si possano attivare le capacità degli studenti portandoli da una partecipazione "scolastica" ad una partecipazione "professionale".

Fra i contributi, una particolare citazione merita quello di Andrea Granelli ("Creare nell'era digitale"), che richiama l'attenzione su quattro aspetti che caratterizzano questa nuova fase della modernità. Il primo aspetto è che il reale si integra, in questa prospettiva del digitale, con il virtuale, creando un "melting pot" di esperienze tutte da realizzare e da sperimentare opportunamente. Il secondo aspetto è il crescente potere del consumatore, che esce dalla sua tradizionale passività per trasformarsi in attore del processo di consumo. Si pensi all'espressione "dittatura dello spettatore" usata alla Biennale di Venezia. Il terzo aspetto è l'instaurarsi della cosiddetta economia dell'esperienza. Il motivo principale è l'aumento del tempo



libero a disposizione della gente. Il quarto aspetto, infine, è l'ascesa della classe creativa, di coloro che danno senso e significato a prodotti e ad esperienze, diventando sempre più influenti.

Un libro, questo che segnaliamo, che stimola alla riflessione che merita di essere consultato da quanti vogliono vivere al passo con i tempi e quindi capire la grande mutazione che è in atto e che ci coinvolge. Afferma Graneli, cogliendo l'essenza del momento: occorre ricreare un equilibrio fra innovazione e società, fra tecnologia e umanesimo. Superare l'idea che l'innovazione sia soprattutto tecnica. Riscoprire il valore dell'innovazione come esperienza umana a tutto tondo, comprendere dunque l'arte e l'estetica, la qualità e la quantità, l'empatia e la conflittualità, l'industria e l'artigianato.

Alberto Mucci ◀